

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233 / 3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati.. 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Poggi e i suoi medici d'oro

È un quadro desolante, quello che emerge dalle 565 pagine dell'ordinanza del gip Enrico Tranfa. Un ritratto della versione milanese della professione medica che fa venire i brividi. Professionisti di tutte le età raccontano goffamente le modalità con le quali si sono prestati ai trucchi di Giuseppe Poggi Longostrevi, consentendo al professore di incassare miliardi a spese della sanità pubblica, e ricavando per loro soltanto poche briciole. «Vada al Centro di medicina nucleare a fare scintigrafie, signora, le gliele faranno subito. E nel suo caso prima le facciamo e meglio è...». Ecco una formula standard attraverso la quale i medici inducevano i propri pazienti a recarsi nella struttura clinica di Poggi Longostrevi. Era questa la chiusura del cerchio corrottivo disegnato dal Professore. La trama si apriva con l'abbordaggio dei medici di base, perché da loro sarebbero arrivati i pazienti. La seconda fase era di tipo "formativo", perché occorreva che le prescrizioni seguissero una precisa formula - indicata nel cosiddetto **cartoncino** - che permetteva di ottenere rimborsi più pingui dalle casse delle Usl. Terza fase era quella del **pagamento**, caratterizzata da improvvise "apparizioni" di buste anonime, di fronte alle quali qualche professionista ha rinunciato a porsi domande: ha aperto, ha preso le banconote e se le è infilate in tasca. Ecco un cam-

pionario di spiegazioni che i medici interrogati (non soltanto quelli sospesi) hanno fornito al giudice. L'abbordaggio. Dottor Morelli (sospeso): «Ricordo una cena propagandistica nei primi anni Novanta al ristorante Pobbia, presenti una cinquantina di persone, tutti medici, organizzata dal Cmn. Era implicito nell'invito che si cercasse della collaborazione». Dottor Sadino (sospeso): «Poggi mi invitò poi sull'aereo e, dopo il viaggio, nel momento di accomiatarsi, mi fece capire che avrei avuto un tornaconto a mantenere al mia collaborazione con il centro». Dottor Nava (non sospeso): «... Mi ha detto che avevano bisogno di "tirare esami" e mi ha proposto di inviare pazienti a fare scintigrafie in quel centro perché, ha detto, il Professore mi sarebbe stato riconoscente. Mi ha anche pregato di dire la cosa al mio collega con cui divido lo studio». Dottor Moglia (non sospeso): «Pompei (propagandista del Cmn, ndr), abbastanza esplicitamente mi aveva invitato a inviare pazienti al Cmn, nel caso dovesse essere prescritta qualche scintigrafia, promettendomi che il centro mi avrebbe compensato». Pizzi (non sospeso): «Successivamente il propagandista è tornato alcune volte e, dopo aver consultato un tabulato in cui risultavano i nomi dei miei pazienti che erano andati al Cmn a fare scintigrafie, mi

Ricette gonfiate per regali e denari 131 sospesi

ha proposto una collaborazione consistente nell'invio da parte mia di pazienti con promessa di una compartecipazione economica nei costi degli esami». Dottor Raccuglia (non sospeso): «Il Marini (collaboratore di Poggi, ndr) venne poi nel mio studio e dapprima mi propose di prescrivere scintigrafie a miei pazienti che avevano bisogno di ecografie perché in quel caso avrebbero fatto gratuitamente l'esame di cui avevano effettivamente bisogno. Non accettai questa proposta ed allora il Marini mi presentò un compenso di 100 mila lire a scintigrafia più una percentuale del 20 per cento sugli altri esami prescritti».

Il cartoncino. Dottor Collini (sospeso): «Nella mia cassetta delle lettere a casa trovavo tre-quattro volte l'anno delle buste a me indirizzate con scritto "riservato", contenenti una decina di copie del cartoncino di cui mi è stata mostrata copia». Dottor Carnesali (sospeso): «Negli

ultimi cinque o sei anni avrò trovato nella cassetta quattro o cinque di queste buste al cui interno, oltre al cartoncino, vi era una lettera con cui si comunicavano aggiornamenti normativi e burocratici e in particolare la richiesta di attenersi, nelle prescrizioni, alla terminologia del cartoncino stesso». Dottor Liverani (sospeso): «Riconosco che non aveva senso che mi consegnasse cartoncini pubblicitari in busta chiusa, ma dico che le cose sono andate così e che non mi sono mai accorto se in quelle buste vi era del denaro».

Il pagamento. Dottor Beretta (non sospeso): «Ho ricevuto buste contenenti denaro periodicamente. Le buste le trovavo nella portineria della mia abitazione, io mi limitavo ad aprire la busta, prendere il denaro, che variava da 20 mila lire a 200 mila lire, e a buttarle subito la busta, al cui interno non guardavo». Dottor Santorelli (sospeso): «Dopo qualche prescrizione mi sono trova-

to una busta, credo consegnata all'infermiera, ma non so da chi, che conteneva del denaro. Era una cifra modesta, credo 50 mila lire. La seconda volta questa cifra era diventata più consistente, ma non più di 200 mila lire. Una terza volta, e sono sicuro che è l'ultima, è da collocare nel maggio 1996: 280 mila lire». Dottor Mastromarino (non sospeso): «Un certo giorno mi sono visto recapitare a casa una busta con dentro 40 o 50 mila lire. Proveniva dal Centro. Ero all'inizio della carriera, pensavo fosse una prassi e pensavo fosse una regalia in relazione al fatto che il paziente si era recato ad effettuare esami presso quel centro. In seguito sono arrivate altre buste della stessa natura. Insieme al denaro, era indicato il nome del paziente che aveva effettuato l'esame». Dottor Ferralis (sospeso): «Pensandoci bene, posso dire che in due occasioni mi sono state recapitate due buste. La prima volta è stato a cavallo del 1995-96, all'incirca nel periodo delle feste di fine anno. Mentre un paziente usciva dallo studio e un altro entrava, una mano mi ha allungato una busta anonima con il timbro "Riservata-personale" contenente 50 mila lire. La seconda volta la scena si è ripetuta tra giugno e luglio 1996. Nella busta ho trovato 200mila lire».



Giuseppe Poggi Longostrevi

Giampiero Rossi



Il ministro Bindi all'Ordine «Vanno sospesi dall'Albo»

L'Ordine dei medici di Milano è tenuto ad adottare immediatamente, per effetto della decisione del Gip che ha sospeso 131 medici coinvolti nell'inchiesta sulle prescrizioni diagnostiche presso il centro di medicina nucleare di Milano, il provvedimento di sospensione dall'Albo professionale per un tempo pari a quello stabilito dal magistrato. È quanto il ministro della Sanità, Rosy Bindi, ricorda in un telegramma inviato al presidente dell'ordine dei medici di Milano, Enrico Bergonzini, nel quale chiede di essere informata sulle iniziative adottate dopo il provvedimento dei magistrati. Con l'occasione il ministro, nello stesso telegramma inviato per conoscenza al presidente nazionale degli Ordini dei medici, ha invitato il presidente dell'Ordine a verificare se alla scadenza di questo periodo sussistano le condizioni per disporre il mantenimento della sospensione a titolo facoltativo.

Ecco i nomi dei professionisti

Questi i nomi dei 131 medici sospesi dal giudice per le indagini preliminari dall'esercizio dell'attività professionale perdute mesi:

Alberto ABRAMOVICH, Carlo Matteo ADAMI, Giampaolo ADDA, Albert ALEXANDER, Renato Mario AMANZIO, Luigi ANDREANI, Roberto ANDREIS, Giancarlo Pierluigi AROTTI, Gabriele ARU, Alfredo Giuseppe BARDELLI, Francesco BESOZZI, Ryad BETINJANEE, Tomaso BITTO, Pierangelo BIZZARRI, Giovanni BOLZONI, Massimo BONECCHI, Alfredo BONIZZONI, Mirco BUZZETTI, Umberto CALICE, Francesco G. CAMINO, Valter CANTATORE, Francesco Adolfo CARELLI, Franco CARNE-SALLI, Carlo CASTORO, Vianello Flavio CATTANEO, Gianfranco VALLARÒ, Giorgio Giulio CAVENAGO, Antonio CECCHI, Luigi Giuseppe CENTANNI, Ermanno CERIELLO, Massimo CHEVALLARD, Mauro CI-POLLA, Luca Maria CITELLI, Guido

COCCHIARA, Maria COLAVITA, Pietro Antonio COLLINI, Franco COLZANI, Salvatore Vittorio CONIGLIO, Adalberto COSTERO, Daniele DEANGELI, Carlo DE CESARE, Urbano DI DEDDA, Fabio FABIANI, Massimo FAROTTI, Pietro FERRALIS, Angelo FERRARI, Michele GALASSO, Sergio Roberto GALLO, Ubaldo GARAGIOLA, Pietro GARAVAGLIA, Ermilio GEMELLI, Giorgio Paolo Andrea GEREVINI, Sergio GHIDINELLI, Enzo Angelo GIUDICE, Elpidio GIULIANI, Lorenzo GIZZI, Davide GO-LA, Marcello GRECO, Massimo GUARDAMIGLI, Luigi JOO, Carlo Angelo LAMPIGNANI, Marco LANZ, Luigi Alex LIETO, Gianfranco LISSONI, Francesco LIVERANI, Pietro LO CICERO, Davide LOCHIS, Carmelo LOMBARDO, Sergio LONGHI, Oriana LO PIANO, Pietro MAGNANI, Aldo MAGNOLI, Carlo Antonio MANDARADONI, Marco MARIANI, Giorgio MARIGO, Claudio MARINO, Marco MARTINOLI, Angelo MASSI-

NELLI, Livio MATTHEY, Antonella MELE, Carlo Olindo MICALI, Roberto MIRADOLI, Attilio MORELLI, Aurelio MORGANTI, Massimo MURARI, Sergio Antonio Augusto NATOLI, Daniele Eugenio P. NICOLINI, Marzia ORSI, Alfredo PALUSCO, Pierluigi Maria PALUSCO, Andrea PALA, Walter PANCOTTI, Giuseppe PANDINI, Maria Luisa PANIGADA, Ennio PASQUINUCCI, Eugenio PASQUINUCCI, Mariapia Agostina PEDESINI, Amerigo PELIZZOLA, Donato PETRONE, Giuseppe PIEGAL, Ezio PIMPINELLI, Salvatore PISANO, Walter POLINELLI, Elio PORTA, Sergio PUSINERI, Alberto RAVAIOLI, Mario Antonio ROSSANO, Renzo Luigi ROSSI, Valentino ROZZA, Giuseppe SADINO, Genni Remo SANTORELLI, Michele SCUGLIA, Giovanni Mario SEVESO, Salvatore SICA, Giuseppe Maria SIMONE, Luciano Giovanni SORDI, Giorgio STRACKA, Giancarlo TACCHINI, Sergio Domenico TENTORI, Vito Giuseppe TIBY, Alberto TOMASSINI PIERI, Francesco Antonio TUMMINELLO, Giuseppe VACIRCA, Carlo Giovanni VALLI, Tullio Franco VANNUCCI, Domenico VENNANZO, Roberto Giuseppe VIGORELLI, Orazio VINDIGNI, Roberto ZAGNI, Marzio ZENNARO, Giorgia ZINI.

La regola del professore Tutto si compra

Classe 1936, una moglie giovane (ex modella), due figli, un piccolo impero immobiliare, finanziario (soprattutto all'estero) e soprattutto una rete di strutture cliniche dalla redditività sorprendente. Questo è Giuseppe Poggi Longostrevi, la versione milanese e ahinoi-reale della macchietta del professor Guido Tersilli resa famosa nel 1968 da Alberto Sordi («convenzionato con tutte le mutue»). Era un illustre sconosciuto fino al 28 maggio, giorno in cui la Guardia di finanza ha bussato al cancello del suo sontuoso palazzo in zona Fiera per arrestarlo con l'accusa di aver truffato decine di miliardi alla sanità pubblica. Poi, man mano che le indagini dei pm Prete e Raimondi smascheravano i complici, si è scoperto che nella sanità milanese Poggi Longostrevi era ben noto, corteggiato da alcu-

ni colleghi che da lui ottenevano benefici, rifuggito dai medici che non gradivano i suoi metodi. La sua regola era semplice: tutti hanno un prezzo, tutto si può comprare. Dal vigile urbano che rileva un abuso edilizio in corso Vercelli al magistrato che cura quell'indagine, dal funzionario della Usl al medico di base, dal postino che distribuisce i telegrammi della Usl ai pazienti che avrebbero dovuto deporre contro di lui. Proprio questa sua incredibile propensione alla corruzione ha generato il groviglio di inchieste giudiziarie che ha fatto poi cadere il velo che copriva la fitta serie di illeciti e truffe che sembrano caratterizzare l'attività di qualche struttura privata convenzionata con la Regione. Infatti, altri medici noti e titolari di strutture modernissime hanno ricevuto, l'estate scorsa, la visita delle Fiamme gialle. E lo stesso trattamento è toccato anche all'ospedale San Raffaele, santuario della medicina sul quale governa l'immarcescibile don Luigi Verze e sul quale pende un nuovo filone di inchiesta della procura.

Gp.R.

«Non sapevo, sono innocente, richiami»

Sostituiti i medici di base a 200mila assistiti. Chi ha bisogno telefoni al 34567

Per sostituire i 131 medici interdetti la Asl ha messo in moto le pratiche previste dalla legge. Il provvedimento, adottato per competenza dal direttore generale della Asl, Antonio Mobilia, riguarda i medici convenzionati per la medicina generale, ossia i medici di base, non gli specialisti perché ospedali e cliniche dispongono già di rimpiazzi. Invece per i sostituti dei medici di base, la cui nomina è preannunciata «in tempi brevissimi», è prevista la possibilità di utilizzare l'ambulatorio del collega rimpiazzato, se questo lo consente, ma nel frattempo per evitare o almeno limitare disagi ai pazienti, e garantire la continuità dell'assistenza, la Asl ha attivato i turni di guardia medica diurna per oggi e domani. Chi ha bisogno di chiarimenti - avverte Antonio Mobilia - può telefonare al numero 34.567. Anche le farmacie sono state invitate a «supportare i cittadini per ulteriori eventuali necessità». Si

calcola che la questione riguardi circa 200mila assistiti. L'ordinanza del Gip che dispone la misura interdittiva non riguarda soltanto il pattugliatore dei medici che hanno ammesso le complicità con la tresca di Poggi Longostrevi. Il «pugno di ferro» della magistratura non distingue tra il pattugliatore di chi si è riconosciuto complice e il gruppo, alquanto consistente, dei medici che invece si sono dichiarati estranei, e che hanno cercato di spiegare il loro coinvolgimento attribuendolo a circostanze esterne, non riferibili alla loro volontà. Chi non sapeva, oppure non aveva capito. Dichiarazioni di innocenza che attendono il vaglio del processo, ma che non hanno risparmiato a questa categoria di presunti innocenti l'onta della interdizione dalla professione, una misura preventiva che ha senso in caso di gravi indizi che i giudici inquirenti, compreso il Gip nella veste del giu-

dice terzo», evidentemente ritengono sussistere. La ordinanza che dispone l'interdizione temporanea è stata recapitata nella sede dell'ordine dei medici di via Lanzone ieri alle 15 ed ha fatto scattare i meccanismi di salvaguardia. Un rapito summo tra funzionari e consiglieri ha indotto il presidente dell'ordine Enrico Bergonzini a convocare entro sera il consiglio: «Per prendere atto della misura disposta dal giudice», spiega il direttore dell'ordine, Giuseppe Palumbo. «Il consiglio non potrà che disporre la sospensione. Altri provvedimenti potranno essere assunti a suo tempo, dopo la conclusione del processo». Anche l'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani ha adottato le cautele previste dalla legge ordinando ai direttori generali delle Asl di mobilitarsi per sostituire i medici interdetti. Dice Borsani: «I cittadini non devono subire alcun disservizio, né tanto me-

no una caduta di assistenza. Per cui si devono attuare subito i meccanismi per "coprire" immediatamente ogni carenza». Borsani fin dal mattino era stato informato della decisione dai pm Prete e Raimondi e, proprio per evitare disservizi ai cittadini, i due magistrati hanno anche sollecitato Borsani a provvedere per la sostituzione dei medici sospesi. Per i sanitari coinvolti, per i quali la sospensione diventa effettiva da oggi, si apre una fase molto delicata anche perché il provvedimento di interdizione potrebbe scatenare effetti negativi a lunga scadenza, un'immagine deturpata che soltanto una assoluzione potrebbe sanare. Tra i 131 c'è chi spera. Al telefono si riesce a strappare solo mozziconi di frasi. Nessuno parla, anche chi lascia intendere di avere buone carte da giocare: «Un giudizio sulla sospensione? Ci sarebbe molto da ridire», replica uno. «Ho parecchie prove da presentare per di-

mostrare la mia estraneità, mi richiami nei prossimi giorni». Non è l'unico che si proclama innocente: «Non faccio commenti ora, ho le mie buone ragioni per non commentare, ma so che potrò uscire pulito: mi trovo dentro al posto di qualcun altro». Chi trova la forza per «chiamarsi fuori» è il dieci per cento dei medici da noi contattati a tambur battente, una ventina. Ma «dichiarare» solo chi, quando gli giunge la chiamata, non dispone di una segretaria-filtro. Le segretarie, tutte senza distinzione, dapprima invitano ad una cortese attesa, ed alla fine rispondono «spiacente ma il dottore è fuori sede richiami domani». In qualche caso, al posto della segretaria, il compito di intercettare e neutralizzare i cronisti viene svolto con efficienza dalle mogli: «Quale provvedimento? La sospensione? Quale sospensione?».

Giovanni Laccabò